

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE
SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA
DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

riservato

...Resoconto stenografico

Seduta di ~~martedì~~ *15* ottobre 1991

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE**Audizione del dottor Adriano Rosellini e del dottor Carlo Maria Zampi, della Procura di Terni**

PRESIDENTE	Pag. 375, 384	ROSELLINI	Pag. 378, 384 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	398	ZAMPI	387, 389 e <i>passim</i>
GEROSA (PSI)	403, 404		
RIVA (Sin. Ind.)	386, 387 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 18,15.

Presidenza del Presidente CARTA

AUDIZIONE DEL DOTTOR CARLO MARIA ZAMPI E

DEL DOTTOR ADRIANO ROSELLINI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'autorità giudiziaria di Terni, che ha avviato un procedimento in merito alla vicenda del "supercannone".

Nel corso dei nostri lavori le nostre strade si sono per fortuna incrociate ed abbiamo potuto avere - lo dico con gratitudine - la disponibilità del procuratore della Repubblica di Terni e del suo sostituto ad una collaborazione reciproca, ferme restando le nostre diverse responsabilità.

Ci è già accaduto di avere rapporti con le procure della Repubblica di Roma e di Venezia, rapporti che sono stati proficui e cordiali, come accade quando si ha la consapevolezza di perseguire l'obiettivo di una soluzione di carattere politico-amministrativo in ordine a tale vicenda, mentre riconosciamo la competenza dell'autorità

giudiziaria per l'accertamento di responsabilità di altro tipo.

Nella gerarchia delle prove questa si pone come una audizione riservata ai magistrati, ai Ministri e agli esponenti del Parlamento. In questo spirito mi auguro che si possa proseguire, assicurando da parte nostra all'autorità giudiziaria il massimo della collaborazione.

E' pervenuta ai nostri autorevoli interlocutori notizia che una società, a noi peraltro nota, Lum^mus Crest, aveva ricevuto un finanziamento attraverso le consuete lettere di credito da parte della BNL. Tale finanziamento, come in altre circostanze, era stato destinato alla realizzazione di parti di un impianto detto petrolchimico, ma con l'obiettivo, neppure troppo simulato, di realizzare un impianto di natura bellica.

Noi riteniamo che la Lum^mus Crest abbia operato anche attraverso subappalti. Stiamo raccogliendo altri elementi attraverso l'acquisizione dei documenti sequestrati dalla Commissione dell'ONU a Baghdad e può darsi che potremo, per quanto riguarda un certo periodo, fornire ulteriori indicazioni.

In questa fase abbiamo pregato il procuratore della Repubblica ed il sostituto procuratore di Terni di

ricostruire il modo in cui si è realizzata la loro iniziativa, i passi che sono stati svolti nel corso di questo periodo ed i risultati cui sono pervenuti. Infatti sia noi sia loro abbiamo incontrato notevoli difficoltà ed è quindi opportuno stabilire un rapporto di collaborazione.

Do quindi la parola ai nostri ospiti per ricostruire le vicende che hanno preceduto e portato all'indagine in corso presso il tribunale di Terni.

ROSELLINI Adriano

procuratore della Repubblica presso il tribunale di Terni. Signor Presidente, è inutile precisare che come impostazione generale sono del tutto d'accordo con la sua introduzione. Siamo qui per collaborare con la Commissione e fornire tutto l'aiuto possibile, pur nei limiti che le sono chiari e che non starò quindi a ricordare.

L'inchiesta sul cannone iracheno prende avvio nel maggio 1990. Nel corso di questa indagine abbiamo svolto una serie di rogatorie internazionali, ma non pensavamo minimamente alla necessità di rogatorie oltre Atlantico fino al settembre 1990, epoca in cui quasi casualmente - forse anche in virtù del fatto che dagli organi di comunicazione di massa era stata data grande risonanza al caso del "supercannone" - ricevemmo attraverso la guardia di finanza una richiesta di collaborazione nelle indagini proveniente dal Servizio doganale del Dipartimento del tesoro USA.

Si tratta di un documento di cui lei ha già avuto anticipazione, in cui venivano (i) esposti forti sospetti che il Dipartimento del tesoro nutriva sulla destinazione di circa 53 milioni di dollari, provenienti sicuramente dalla Banca nazionale del lavoro di Atlanta, al pagamento del

prezzo di una cospicua parte, se non di tutto, di questo ordigno di guerra.

Poichè si sapeva che a Terni era stato sequestrato un numero cospicuo di pezzi facenti parte del futuro assemblaggio di tale arma, il Dipartimento del tesoro USA chiedeva che comunicassimo le caratteristiche tecniche per potersi rendere conto se i pezzi da noi sequestrati erano gli stessi o erano assemblabili con quelli che sarebbero stati pagati con il finanziamento BNL di Atlanta.

L'aspetto interessante ai fini delle nostre indagini era che tale richiesta viaggiava accompagnata da alcuni documenti di natura tecnico-amministrativa (quelle che chiameremmo bolle di accompagnamento di beni viaggianti, o comunque documenti di questo genere), in cui si faceva una descrizione estremamente succinta di quanto sostanzialmente veniva compravenduto o era oggetto di appalto, appalto discendente dalla Lum^mus Crest, in particolare verso una ditta olandese.

ROSSELLINI

(segue _____). C'erano e ci sono degli elementi tali da dare una forte impressione che il sospetto avanzato dal Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti sia fondato.

Noi conosciamo almeno approssimativamente il costo del materiale che abbiamo sequestrato a Terni, ed un finanziamento di quel tipo era piuttosto coerente con quello relativo alla gran parte se non alla totalità del "supercannone". Vi sono inoltre elementi di coincidenza che fanno riflettere, in particolare, l'uso della sigla PC2, petrol chemical 2, che nel corso di tutta la nostra indagine è sempre stata la sigla di identificazione del progetto del "supercannone."

A noi è parso - anche se di questo non possiamo avere la certezza assoluta - che il tentativo di schermatura dell'operazione non sia andato molto al di là dell'adozione della sigla petrol chemical, PC, ma che non si siano curati, neanche di predisporre un finto progetto di massima di un impianto petrolchimico che risultasse in qualche modo compatibile con il genere di merce che veniva trattato.

L'uso di questa sigla nei documenti ci sembra perciò di notevole significato.

E' cronaca di questi ultimi giorni - sembra che la fantasia in tema di coperture non funzioni troppo in certi

ambienti - che il progetto atomico iracheno, a quanto dice la stampa, veniva schermato sotto la sigla PC3. Sembrerebbe che questo fosse così chiamato "per ingannare l'ONU," come affermano i quotidiani di questi ultimi giorni. Questo è comunque un elemento di cui la Commissione, che sicuramente ha una raccolta di materiale maggiore di quanta non ne abbia io, è a conoscenza . Si tratta in ogni caso di elementi che contribuiscono a fondare un certo convincimento.

Vi sono poi altre coincidenze. Ciò che era compravenduto e l'appalto che veniva realizzato erano sotto la sigla della lettera di credito Lumus Crest, per cui questo collegamento è sempre presente nei documenti. Per la collocazione del manufatto, non vi è una coincidenza assolutamente precisa: mentre in una serie di documenti successivi l'impianto PC2 viene localizzato a 50 chilometri a sud di Baghdad, in quei documenti che risalgono a un anno-un anno e mezzo prima, si parla di una distanza di 60 chilometri a sud di Baghdad.

La struttura stessa dei documenti che corredevano la richiesta del Ministero del tesoro è alquanto simile - e tralascio altri elementi che possono essere dubbi - a

quella dei documenti che abbiamo sequestrato a seguito della spedizione che è stata fermata nel porto di Napoli.

Tutto questo ci ha dato il ragionevole convincimento - certo non è una sentenza passata in giudicato, che arriverà chissà quando - che in effetti il Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti fosse nel giusto avanzando questo sospetto, che è espresso quasi nelle forme della certezza, come lei potrà leggere nel documento. Vorrei anche precisare che non abbiamo ancora l'originale di questo documento, ma contiamo di averlo fra qualche giorno. Per ora, infatti, abbiamo solo la sintesi contenuta nella richiesta avanzata dalla Guardia di finanza a noi.

Sarebbe molto utile per noi, e credo lo sarebbe anche per la Commissione, disporre di quella lettera di credito che costituisce la fonte di questa vicenda e di questa richiesta da parte del Dipartimento del tesoro. Si tratta della lettera di credito promanante dalla BNL di Atlanta per 53 milioni, o poco più, di dollari corrispondenti a circa 70 miliardi di lire al cambio dell'epoca.

Pensiamo che il documento potrebbe essere significativo anche perchè probabilmente vi saranno una serie di firme i cui titolari dovranno spiegare questo passaggio così ingente di denaro.

Avremmo voluto verificare tutto questo negli Stati Uniti, e quindi nella immediatezza o a poca distanza dall'acquisizione dei documenti che abbiamo richiesto formalmente. Abbiamo poi più volte sollecitato una rogatoria negli Stati Uniti d'America con una serie molto articolata di domande che coprono naturalmente tutto il rapporto BNL-Lumus Crest e altre società subappaltanti, in modo da fornire una piena ricostruzione dell'aspetto economico-finanziario di questa vicenda. Purtroppo questa nostra richiesta di rogatoria non ha avuto alcun seguito. Non ci è stato detto di no, ma semplicemente non ci è stata data risposta.

Se la Commissione ha la possibilità di intervenire perchè ci sia data una risposta, possibilmente positiva, ve ne saremmo senza alcun dubbio grati.

Giunti a questo punto, salvo un provvidenziale intervento della Commissione, non abbiamo più speranze di riuscire ad accertare altro negli Stati Uniti. Abbiamo pensato di ripiegare - ma si tratta appunto di un ripiego - su una eventuale ed ulteriore - sarebbe l'ottava - rogatoria internazionale in direzione dell'Olanda per sapere se la ditta subappaltante della Lumus, che compare

in quei documenti, può dare risposta a qualcuna delle nostre domande.

PRESIDENTE. Sono state effettuate altra rogatorie dall'autorità giudiziaria di Terni?

ROSELLINI. Siamo stati all'inizio in Belgio, poi in Inghilterra, in Spagna, in Grecia e da ultimo in Svizzera, tutti Stati interessati, chi più chi meno, alla elaborazione o alla realizzazione del progetto. Le ulteriori richieste di rogatoria sono state avanzate in relazione alla parte finanziaria, come diceva già il collega, negli Stati Uniti d'America e in Giamaica, in relazione alla parte finanziaria.

Per quanto riguarda la rogatoria olandese volevo precisare che, siccome nella copia che c'è stata trasmessa dalla Guardia di finanza è illeggibile tanto il nome della società quanto il nome dove la società opera, abbiamo richiesto alla stessa Guardia di finanza la trasmissione di una nuova copia stavolta leggibile, in modo da poter inoltrare questa rogatoria.

(segue ROSELLINI)

Aggiungo che un ulteriore tentativo di arrivare alla BNL Atlanta, viste le indicazioni provenienti dal Dipartimento del tesoro americano, è stato fatto a ritroso, partendo cioè dalla Banca nazionale del lavoro, sede centrale, chiedendo di comunicare i rapporti avuti tra la sede di Atlanta e tutti gli istituti bancari che compaiono a vario titolo nell'ambito della realizzazione del progetto come datori di somme di denaro o alla società italiana ovvero alle altre società straniere delle quali ovviamente siamo riusciti a conoscere le fonti di finanziamento, al fine di accertare nei limiti del possibile da dove provenisse il denaro utilizzato da queste banche.

Non escludo però che vi siano a monte ulteriori intermediari e che quindi quest'ultima direttrice presenti difficoltà ancor più spinose della via diretta.

RIVA. Faccio appello al senso di collaborazione dimostrato per le domande che intendo svolgere, che sono di puro chiarimento rispetto all'esposizione che è stata fatta.

La prima domanda, pur se banale, può avere un senso. L'ultima richiesta avanzata alla direzione generale di BNL per ottenere il riscontro, i documenti, quindi anche la famosa lettera ai credito, in che data è stata avanzata?

ROSELLINI. E' di pochi giorni fa, della fine di settembre o dei primi di ottobre. Tant'è vero che non ci è stata ancora fornita risposta o meglio ci è stato fatto presente che una prima parte di documentazione, relativa alla ^mLumus Crest, è stata consegnata ai carabinieri che hanno detto di avercela spedita tramite corriere. Quindi arriverà.

Per la parte relativa ai rapporti con le banche ci è stato fatto presente che per alcune di esse vi sono difficoltà dovute all'ingente quantità di materiale; soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra BNL Atlanta e le banche irachene interessate ci è stato detto che si tratta di decine di armadi pieni di materiale. Ci manderanno quindi riepiloghi di questi rapporti, restando comunque a nostra disposizione per ulteriori chiarimenti e approfondimenti.

RIVA. Nella lettera di accompagnamento del materiale si fa cenno a documenti che sarebbero stati sequestrati fuori di Atlanta, cioè a Huston. Vorrei capire quale di questi documenti è stato sequestrato ad Atlanta e quale a Huston.

ZAMPI. Nonostante il diverso tenore delle lettere riteniamo che il materiale sia stato sequestrato tutto a Huston, mentre ad Atlanta è stata sequestrata la lettera di credito, che tuttavia non è stata allegata.

RIVA. A Huston presso la Lumus^m Crest?

ZAMPI. Non lo sappiamo con certezza, è una ragionevole supposizione. Comunque la Lumus^m Crest ha tutta una sua pubblicistica. Ad esempio, mi è capitato di leggere avrebbe sede nel New Jersey.

RIVA. Qui è identificabile solo per un numero di casella postale.

ZAMPI. Comunque la sede di Huston è presente nel documento del Dipartimento del tesoro. La Lumus^m Crest compare sulla stampa internazionale più volte a partire dal 1989, quale

beneficiaria di una serie di versamenti, che talvolta vengono anche quantificati. Tuttavia nessuna di tali quantificazioni coincide con la cifra di 53 milioni di dollari. La cifra più alta che ho trovato in queste notizie è di 30 milioni di dollari. Quindi si dovrebbe pensare a forniture di diverso tipo.

Come è stato messo in rilievo dalla stampa, sembra vi siano stati sospetti in particolare su una di queste forniture della Lum^mus Crest, che avrebbe riguardato una componente missilistica, una sorta di impianto anti-radar da montare sui missili.

RIVA. In questi documenti figura una cosiddetta packing list, una lista di imballaggio, datata 14 agosto 1989. Vi sono poi altri due documenti, uno dei quali con data leggibile 5 ottobre 1989 e con intestazione in lingua originale olandese, che è in due copie in parte eguali ed in parte diverse, giacchè la seconda non reca una data leggibile.

Circa queste date avete condotto qualche riflessione particolare, tenendo presente che le due copie di documenti, quasi simili, entrambe con lingua principale olandese, recano numeri di protocollo diversi ed inoltre su

uno di essi figura una sorta di timbro di un dossier di sequestro che l'altro non reca?

ROSELLINI. I documenti ci sono pervenuti dal Dipartimento del tesoro americano; altro non sappiamo se non ciò che è leggibile e ricollegabile al nostro procedimento, cioè la sigla PC2 e l'indicazione del denaro. Una lettura maggiormente dettagliata del documento era legata alla rogatoria americana, dal momento che sono stati gli americani a sequestrare questi documenti.

ZAMPI. Lei, onorevole senatore, ha effettuato un esame estremamente puntuale. In effetti vi sono questi aspetti da chiarire.

RIVA. Se comprendo bene, da come la questione è stata impostata all'origine dal Dipartimento del tesoro americano, la ^{rum}Lumus Crest avrebbe proceduto con subappalti in direzione di una ditta olandese il cui nome è di difficile decrittazione.

Nelle indagini che avete condotto avete trovato riscontri di un successivo subappalto dall'Olanda a Terni o direttamente dal Texas a Terni? Nei confronti della "Fucine

Terni" nella vostra indagine sono stati sequestrati documenti che in qualche misura consentano di interpretare il versante italiano di questa vicenda?

ROSELLINI. In riferimento a quei documenti a noi non risulta. La prima volta che compare una ditta olandese è in quella specifica circostanza. I collegamenti che portano a Terni sono diversi, però non è da escludere che a monte vi fossero altri soggetti intermediari.

Sia la Lum^mus Crest sia la ditta olandese compaiono in questo documento e ci consentono, attraverso la sigla del progetto, di ricollegarci alla vicenda BNL Atlanta.

Ecco anche il motivo per cui processualmente per noi il filone finanziario Atlanta sorge a distanza di diversi mesi dall'inizio del procedimento.

(segue ROSELLINI). Il filone finanziario, poichè nella parte iniziale il procedimento si è sviluppato sulla prospettiva della progettazione dell'arma, costruzione e frazionamento della costruzione stessa dell'arma. A seguito di quella missiva si è aperta questa nuova direttiva d'indagine sulla quale il collega ha già esposto i problemi che abbiamo incontrato nel corso dell'indagine.

ZAMPI. A giudicare dalle date, si potrebbe pensare, ma è da chiarire e da accertare, che quel che è stato subappaltato in Olanda è probabilmente la prima parte della fornitura. E' ormai noto che una parte dei pezzi necessari all'assemblaggio del "supercannone 2", quello da un metro di diametro, sono stati distrutti tre o quattro giorni fa; abbiamo visto anche delle immagini televisive al riguardo. Quei pezzi erano estranei alla costruzione ~~lora~~ ternana. D'altro canto, è logico che sia così perchè era stata attuata una parcellizzazione estremamente sapiente che coinvolgeva gran parte dei paesi dell'Occidente. E' possibile che il subappalto olandese fosse indipendente del tutto da un altro subappalto italiano.

RIVA. Da questo punto di vista, la descrizione del prodotto che c'è nella lista di imballaggio, cioè attrezzature materiali per 10 forni a vapore e soprattutto tubi in acciaio inossidabile senza saldatura, nulla hanno a che vedere con il materiale che era prodotto o che le fucine Terni avevano in animo di progettare?

ROSELLINI. Per quanto riguarda i forni, non so quale possa essere l'oggetto. Per quanto riguarda i tubi, la canna del "supercannone" era l'oggetto della parte della commessa affidata, se non ricordo male, alla ditta inglese. A Terni veniva invece costruita un'altra parte di quest'arma, la culatta, cioè la parte posteriore.

Per quel che a noi risulta, a Terni non hanno costruito tubi ma li hanno costruiti in Inghilterra. Se parliamo invece di attrezzature per forni, poichè la copertura è quella del progetto petrolchimico, non sono in grado ^{di dire} a cosa ci si potesse riferire.

RIVA. Il Dipartimento del tesoro americano, inviando attraverso la Guardia di finanza questi documenti, non mirava a mettere in luce il fatto che questa ditta di imballaggio si riferisse a prodotti delle fucine Terni ma a

pezzi che dovevano probabilmente rientrare in un progetto di assemblaggio di cui le fucine Terni producevano un altro pezzo, non questo.

Questo documento non si riferisce evidentemente a prodotti delle fucine Terni.

ZAMPI. Non so se il Dipartimento del tesoro non pensasse anche a questa ipotesi perchè in uno di quei documenti, forse in più d'uno, è indicato, se non vado errato, il luogo di origine "Comunità europea", e vi è anche la sigla Italy. Questo potrebbe far pensare all'ipotesi di cui parlavo.

Tuttavia, al di là di questo, non abbiamo veramente alcun riscontro di una identità fra quanto subappaltato in Olanda e quanto costruito a Terni. Altri elementi anzi tenderebbero a farcelo escludere, anche l'elemento temporale. Noi abbiamo fermato la fornitura verso il 10 o l'11 di maggio del 1990, mentre queste lettere relative all'imballaggio risalgono al 1989, come lei ci ricordava prima; non c'è coerenza di tempi fra una lista di imballaggio dell'89 per pezzi che sono stati terminati nel 1990.

Tuttavia, si potrebbe fare anche un'altra supposizione, poichè non possiamo escludere che precedentemente alla fornitura firmata nel maggio 1990, la società delle ~~Fucine~~^{Terni} abbia fornito qualcosa all'Iraq: allora potrebbe essere anche questa l'origine della lista di imballaggio.

RIVA. Questo spiegherebbe la sigla Community-Italy di quel documento.

ROSELLINI A nostra richiesta specifica, la società delle ~~Fucine~~^{Terni} ha escluso di aver fatto forniture di questo genere. Ha parlato di tre contratti con l'Iraq, ma in relazione a tutt'altro genere di forniture, cioè relative a blocchi di materiale d'acciaio; precedente al contratto relativo alla costruzione della culatta.

RIVA. Voi avete sequestrato i documenti che erano nelle fucine Terni: quei documenti sono coerenti con questa deposizione o la contraddicono?

ROSELLINI. Quando si sequestra materiale sparso in vari uffici, e si tratta di molti documenti, necessariamente ci

si affida a ciò che viene consegnato. Non siamo andati noi personalmente, ma i carabinieri del ROSS di Roma, che hanno sequestrato ovviamente quel che hanno trovato. Certo, se c'era qualcos'altro, non possiamo saperlo. Comunque, le dichiarazioni delle persone che abbiamo sentito sono state di questo tenore: gli unici rapporti avuti con l'Iraq sono stati questi quattro contratti: tre per blocchi parallelepipedi e il quarto, che è quello che ci interessa più da vicino.

RIVA. L'ultima domanda che vorrei rivolgermi riguarda il tema delle rogatorie. Se ho ben capito, fra i vari paesi con i quali avete avuto rapporti, c'è un paese che, dopo un inizio di freddezza, ha dato maggiore collaborazione. Mi riferisco alla Svizzera. Vorrei che mi fosse chiarito meglio cosa da Terni vi ha portato in Svizzera.

ROSELLINI. Vi erano due aspetti che interessavano la Svizzera: uno era legato alla parcellizzazione della costruzione, ossia una parte del cannone era costruita da una ditta svizzera di Berna.

RIVA. Questo in collegamento con le fucine di Terni?

ROSELLINI. Non con un collegamento diretto, nel senso che il progetto era stato distribuito fra 4 o 5 società, ma l'una sapeva dell'altra, anche se, ovviamente, le linee difensive sono diverse. C'è comunque un unico controllore e i progetti provenivano dalla stessa società.

Il secondo aspetto più interessante è che la commessa di lavoro era pervenuta alla Terni da una società svizzera.

RIVA. Nulla a che vedere con quella che produceva l'altro pezzo?

ROSELLINI. No. Se non ricordo male, la società produttrice svizzera era sempre stata la stessa società che aveva proposto l'appalto. L'aspetto più interessante era proprio il collegamento ~~fra~~^{con} la società svizzera di affidamento di lavori per conto terzi che aveva contattato la Terni.

RIVA. Come al solito, si diceva nel contratto, "per conto terzi" ?

ROSELLINI. Sì.

RIVA. Era una finanziaria, tutto sommato?

ROSELLINI. Era una società un pò anomala, perchè a volte si limitava a piazzare i contratti, altre volte li acquistava e li rivendeva. Operava comunque sempre non a livello materiale.

RIVA. Era una società di proprietà svizzera?

ROSELLINI. Sì.

RIVA. Lo avete accertato?

ROSELLINI. Il legale della società è un cittadino svizzero e ha lo stesso nome della società.

RIVA. La mia domanda può sembrare ovvia, ma in realtà non lo è. Infatti, secondo la legislazione svizzera attività finanziarie di questo genere devono essere comunque gestite, per quanto riguarda gli amministratori, da cittadini svizzeri, il che non significa che la proprietà di una società sia svizzera.

ZAMPI. Ma questa persona si è anche dichiarata proprietaria della società.

COVI. Era una società di intermediazione finanziaria?

ZAMPI. Sì, si trattava in sostanza di questo.

RIVA. Quindi avete anche trovato traccia di pagamenti intercorsi tra questa società e la "Fucine Terni"?

ROSELLINI. La società si è limitata a piazzare i contratti. Il pagamento veniva fatto direttamente dagli iracheni. Il rapporto finanziario si svolgeva direttamente con gli iracheni.

RIVA. Naturalmente dietro provvigione.

ZAMPI. Abbiamo ascoltato il titolare ed egli ci ha detto che essi svolgevano questa attività di intermediazione a titolo sostanzialmente gratuito; egli ha cercato di rendere credibile la cosa affermando che era per loro di grande interesse avere una sorta di esclusiva per la "Fucine Terni", per il collocamento dei prodotti di quest' ultima su una scala la più vasta possibile, quanto meno europea.

Pertanto, per propiziarsi un rapporto di questo genere con la "Fucine Terni" avrebbero procacciato questi affari a titolo sostanzialmente gratuito.

RIVA. Nel corso della vostra ricerca avete riscontrato aspetti finanziari che possono far risalire a pagamenti in nero, a tangenti?

ROSELLINI. Si tratta di un discorso tuttora allo stato fluido. Vi sono pagamenti di somme nei confronti di tre società che sembrano società di mediazione, o meglio giustificati come pagamenti a favore di società di mediazione, ma abbiamo fortissimi sospetti che non si tratti di pagamenti di questo tipo. Una conferma di ciò è venuta dalle dichiarazioni rese da un soggetto ascoltato in Svizzera.

RIVA. Dove sono domiciliate queste tre società?

ROSELLINI. Una è in Giamaica e per essa abbiamo inoltrato richiesta di rogatoria; un'altra è domiciliata nell'isola di Mann e l'ultima nelle isole del Canale tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Si tratta della Perma Trading, della Cometal e della Stepton.

RIVA. Avete mai trovato tracce di passaggi finanziari con la BCCI, ovvero in Svizzera ?

ZAMPI. Con la BCCI sicuramente no. Con la Svizzera abbiamo la Paris Banque ed il Credit Suisse, in relazione ai pagamenti a queste tre società che poi venivano riversati su conti correnti svizzeri.

Circa il discorso delle tangenti, vorrei precisare che nella rogatoria svizzera ci è stato riferito trattarsi di somme richieste ed ottenute da uno dei costruttori, da un soggetto che faceva capo alla società di Gerard Bull, che aveva collaborato con quest'ultimo, aveva favorito la stipulazione dei contratti ed aveva attivamente partecipato alla realizzazione del progetto ed alle verifiche. Ovviamente egli non compare ufficialmente, ma l'ordinata dei pagamenti era la "Fucine Terni".

La "Fucine Terni" ha fornito una documentazione ove parrebbe che queste tre società abbiano agito come mediatori, ecco perchè parlavo di fondati sospetti. Tuttavia nelle altre carte non vi è traccia di alcuna opera di mediazione svolta da queste società. L'unica traccia sono gli ordini di pagamento. Nè è prevista una clausola di esclusiva in questi contratti di mediazione.

RIVA. Gli ordini di pagamento provenivano da banca italiana su banca svizzera?

ROSELLINI. Da BNL Terni a Paris Banque e Credit Suisse, con ordine di pagamento a questi soggetti nelle variè isole ove erano domiciliati.

ZAMPI. Venivano accreditati su queste banche svizzere in conti cifrati; però, per una recente modifica della legislazione svizzera, dovevano essere in qualche modo garantiti da un soggetto svizzero. Il soggetto svizzero in quetione era il signor Uldry.

RIVA. Il famoso benefattore.

ZAMPI. Egli aveva prestato la sua persona e la sua sottoscrizione per l'apertura di questi conti svizzeri. Tali conti sono cifrati, ma intestati a queste società che non sono di diritto svizzero.

La recente modificazione nella legislazione svizzera richiedeva che un cittadino svizzero garantisse la correttezza di queste operazioni, o comunque prestasse la propria sottoscrizione per l'apertura di questi conti cifrati in favore di soggetti esteri.

RIVA. L'ammont^{re} complessivo di questi pagamenti con provvigione rispetto alla fornitura, in termini percentuali, è stato stimato?

ZAMPI. Lo conosciamo con certezza. Si tratta del 4 per cento per ciascuna delle società più il 3,6 per cento per spese di studio e ricerca per ciascuna società. Quindi complessivamente per ogni affare, per ogni rimessa di denaro, vi era una controrimessa del 22,8 per cento.

GEROSA. Vorrei approfondire un punto. Avete affermato di conoscere il costo del materiale sequestrato a Terni, che era coerente con il costo del materiale per il "supercannone". Quindi, il materiale sequestrato a Terni aveva un valore per 53 milioni di dollari.

ZAMPI. Al contrario. Il materiale da noi sequestrato dà un controvalore, attribuito naturalmente dalle parti in causa, dell'ordine di 3 miliardi. Per questo affermavo che un costo complessivo del marchingegno nell'ordine di 70 miliardi è abbastanza coerente con quanto sapevamo.

GEROSA. Vi è stata, cioè una parcellizzazione.

Il tutto era sempre coperto dalla sigla PC2?

ROSELLINI. Compiono anche altre sigle. A volte è siglato come PC2, a volte come Babilon, altre come progetto 839. La sigla prevalente comunque è PC2.

GEROSA. La sigla PC3 indica invece il programma nucleare?

ROSELLINI. Così dicono i giornali.

GEROSA. Esattamente l'inchiesta come è nata?

ZAMPI. I carabinieri di Roma sono venuti da noi con un rapporto dal quale risultava che sulla base dei loro accertamenti si poteva ritenere che presso la "Fucine Terni" fosse in costruzione parte di un'arma da guerra. Da ciò ha preso le mosse l'inchiesta. Sono gli stessi carabinieri che allora avevano una sigla diversa e che oggi si identificano col cosiddetto Ross.

GEROSA. Siete quindi in attesa di ottenere documenti dall'Olanda?

ZAMPI. Credo che faremo un tentativo di recarci in Olanda, sempre che si riesca a leggere in chiaro la sigla della ditta olandese. La guardia di finanza ci ha promesso di farci avere una fotocopia maggiormente leggibile.

|
GEROSA. Pensate di recarvi anche in Texas alla Lumus Crest?

ZAMPI. Abbiamo chiesto più di un anno fa di poter andare, ma purtroppo, nonostante i solleciti, non c'è stata fornita alcuna risposta.

GEROSA. L'autorità giudiziaria americana non ha dato nessuna risposta?

ZAMPI. Se ci avesse risposto avanzando delle obiezioni, avremmo almeno avuto modo di replicare.

GEROSA. A chi avete avanzato la richiesta?

ROSELLINI. Abbiamo inviato la richiesta alla competente autorità giudiziaria degli Stati Uniti . Per evitare il rischio di inviarla a un autorità non competente, in quanto la suddivisione negli Stati Uniti è piuttosto complessa, abbiamo preferito adottare la dizione generica.

GEROSA. Lo avete fatto attraverso il nostro Ministero di grazia e giustizia o avete trasmesso la richiesta direttamente?

ROSELLINI. Sinceramente non lo ricordo.

GEROSA. Si potrebbe avanzare la richiesta anche direttamente?

ROSELLINI. In genere la richiesta viene avanzata direttamente, ma per gli Stati Uniti vi è una convenzione autonoma; ricordo che abbiamo seguito le indicazioni di tale convenzione.

PRESIDENTE. Abbiamo documenti relativi alla ^mLumus Crest. In questo clima di reciproca collaborazione, sarebbe utile svolgere una rogatoria. L'esame del documento in originale è infatti ben altra cosa rispetto alle copie che ci sono pervenute.

RIVA. Vorrei, più che rivolgere una domanda, suggerire un campo comune di indagine. Facevo prima una notazione a proposito della data dei documenti che sono stati inviati al Dipartimento americano del tesoro. Per le lettere di credito, vi è una data in cui normalmente viene aperta e poi una data successiva, che può essere di pochi giorni o anche di mesi, in cui diventa operativa, perchè si attua il patto commerciale per cui era stata stipulata.

Mi sembra di capire che il patto commerciale, almeno da qualche parte, sia stato attuato dopo il 4 agosto 1989, data del famoso blitz dell'FBI alla filiale d'Atlanta.

Rilevo però, dalla lista che gli Stati Uniti ci hanno fornito, che non è in atto nè da parte di Lumus^m presso BNL nè da parte di BNL verso Lumus^m Crest alcun contenzioso. Nonostante le date di queste operazioni siano metà agosto 1989, ottobre 1989, mi sembra di capire che le lettere di credito abbiano svolto egregiamente la loro funzione di coprire la spedizione commerciale. Ritengo che ciò sia abbastanza importante sia agli effetti delle indagini che svolgono i magistrati sia ai fini della nostra indagine, perchè getta una luce un po' obliqua su tutta la vicenda, se questa ha potuto avere esecuzione a vantaggio della Lumus^m dopo il 4 agosto 1989. Questa domanda ovviamente va posta in primo luogo alla BNL. Sarà utile perciò tenerci reciprocamente informati dei rispettivi passi perchè è un dato che, se confermato, diventa molto significativo.

ZAMPI. Condivido in pieno quel che lei ha detto, e del resto anche noi abbiamo avuto questo tipo di curiosità: perchè mai non vi è stato un contenzioso fra BNL e Lumus^m dopo la lettera del 4 agosto? Il capo dell'ufficio legale della BNL, avvocato Garone - suppongo che la Commissione lo conosca - è venuto da noi sua sponte, dopo che vi erano state alcune notizie di stampa che parlavano di questo

argomento, e a nostra specifica domanda su quanto risultasse a loro conoscenza, ha affermato che con la Lumus non vi era stato alcun contenzioso se non per una piccolissima fornitura per 500.000 dollari - piccola ovviamente, in questo ordine di cifre, in cui si va sempre al di sopra del milione di dollari - perchè una lettera di credito era risultata non formalmente perfetta. Solo su questo, come dicevo, vi era stato un minimo di contenzioso, risolto poi probabilmente pagando anche su quella lettera di credito.

RIVA. La data di soluzione di questo contenzioso lei non la ricorda?

ZAMPI. Non ci è stata detta; probabilmente sarà indicata in questo pacco di documenti che stiamo aspettando.

RIVA. Potrebbe essere interessante stabilire se è precedente o successiva agli accordi di Ginevra.

In che data o in che periodo sono avvenuti quei tre pagamenti da BNL a Terni, per conto di fucine Terni, a quei tre conti svizzeri?

ROSELLINI . Nel corso del 1989. I pagamenti sono stati effettuati in tre rate a ciascuno dei tre soggetti in tre diversi momenti. Se non ricordo male, i periodi dovrebbero essere marzo, agosto e dicembre 1989.

RIVA. Avete accertato la consistenza del conto delle fucine Terni presso la BNL?

ROSELLINI. Non lo abbiamo ancora fatto per una questione processuale di tempi, ma lo faremo certamente.

RIVA. La mia domanda però sottintendeva qualcos'altro: BNL di Terni finanziava a credito questi pagamenti o vi era capienza nel conto fucine Terni-BNL?

ROSELLINI. Se non ricordo male il pagamento veniva fatto in prossimità dei pagamenti effettuati da e per conto dell'Iraq.

RIVA. Vi era quindi il credito iracheno; storno di una parte del credito iracheno...

ROSELLINI. Non si trattava di un vero e proprio storno, ma di un versamento da parte della banca per conto dell'Iraq sul conto corrente bancario di Terni; vi era poi l'ordine di pagamento della Terni alla BNL di versare questo importo a favore dei conto correnti svizzeri.

ZAMPI. Si trattava quindi di uno storno sostanziale ma non formale. Riteniamo che fossero coperti; ~~ma~~ un accertamento non è stato fatto per questioni processuali, ma sarà fatto presto.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare i nostri ospiti per la collaborazione che abbiamo stasera avviato e che mi auguro potrà proseguire nel corso dei nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 19,30.